

126 DAL POZZO MARIANNA DELLA SCALA. Retorto. (n. 5)
 Castellazzo, 24 ottobre 1723. (Originale Casa Poggio Castellazzo)¹

Paolo le scrive questa lettera appena tornato a Castellazzo dal Monte Argentario a far visita alla sua famiglia. Le spiega che la migliore preparazione alla festa di Tutti i Santi consiste nel vivere in modo tale che anche noi diventiamo tali. E noi diventiamo santi se li imitiamo nel punto essenziale con il quale diventiamo veri discepoli del Signore, quello di rinnegare la nostra volontà, facendo in modo che la volontà di Dio diventi la nostra volontà, e di portare la nostra croce, senza lasciarsi impressionare dalle difficoltà quotidiane. Questa è una preparazione necessaria e valida per tutta la vita, per giungere a far festa con tutti i Santi, condividendo la loro gloria e la loro felicità eterna. Per conservarsi in un clima di fede e di assoluto e diventare santa davvero deve essere tenacemente perseverante nella meditazione, anche quando si sente arida, perché allora, presto o tardi, i frutti non mancheranno. Scrive: "Non lasci mai questo celeste esercizio per grandi che siano i suoi travagli. Verrà un giorno un sole tanto caldo che farà dileguare queste montagne di neve". Ora, oltre la pratica del Vangelo e la meditazione, per rendere più completa la novena di preparazione, può aggiungere qualche preghiera vocale e l'inno liturgico della festa. Termina ringraziando la Marchesa dei gesti di carità che continua a fare a lui e a suo fratello Giovan Battista e porgendo cordiali saluti a lei e alla sua famiglia.

Viva Gesù. Viva Maria Ss.ma.

Ill.ma Signora,

la grazia dello Spirito Santo santifichi l'Anima Sua. Ho ricevuto la stimatissima Sua nella quale ho veduto il desiderio che V. S. Ill.ma ha di sapere qualche santo esercizio per divotamente apparecchiarsi alla sacra solennità di Tutti i Santi.

Oh Dio! V. S. Ill.ma cerca lume da un cieco? Tuttavia per fare la santa obbedienza non tralascierò di dirle ciò che Dio m'ispirerà.

Siccome il nostro caro ed adorabilissimo Salvatore ci ha lasciato nel suo Ss.mo Vangelo che chi non nega se stesso, e porta la sua Croce, e lo séguita, non puole essere suo discepolo;² così tutti i Santi, che hanno voluto essere veri discepoli di Gesù, hanno continuamente studiata questa Ss.ma Lezione, ed attualmente l'hanno messa in esecuzione; e adesso provano questi Santi Eroi quanto bene l'abbia apportato la continua abnegazione di lor stessi.

Ill.ma Signora, questo sia il suo apparecchio non solo per questa solennità, ma per tutto il corso della Sua vita.

Non si spaventi delle difficoltà che Dio Bontà Infinita, sarà la sua fortezza, il suo conforto. Gridi, gridi con il S. Apostolo Paolo: Tutto posso in Dio che mi conforta: *Omnia possum in eo, qui me confortat.*³

Quel Dio di infinito amore che ha fatto santi i Santi, se sarà fedele nella sua vocazione, la farà santa ancora Lei. Dunque buon cuore.

Se V. S. Ill.ma vuole fare qualche orazione particolare oltre della continua orazione mentale che sarà sempre sopra la Passione di Gesù nostro Sommo Bene, oppure sopra qualch'altro mistero della sua Ss.ma Vita, potrà recitare per orazione vocale tre *Pater* ed *Ave Maria*, con *Gloria Patri* ecc. ringraziando la Ss.ma Trinità delle grazie fatte a tutti i Santi, li potrà aggiungere l'inno *Placare Christe servulis*, con l'Antifona del *Magnificat* dei primi Vespri, e l'orazione della Vigilia.⁴

Non le dico di mortificazioni esterne, né circa al mangiare, né altro, solo che le dirò, che con l'accomodarsi agli altri, potrà fare atti di gran virtù circa questo particolare.

Sento la sua aridità, che prova nella santa orazione. Oh quanto si deve ringraziare il nostro dolcissimo Redentore, che così provandola la fa compagna di tanti suoi cari servi e serve.

Non lasci mai questo celeste esercizio per grandi che siano i suoi travagli. Verrà un giorno un sole tanto caldo che farà dileguare queste montagne di neve; voglio dire che quando Dio avrà provata la sua fedeltà, la riempirà di celeste fuoco di carità che farà sparire queste siccità e desolazioni.

Dove si sente più debole là stia più in guardia. Con il prossimo non c'è altro miglior medicamento che la santa mansuetudine.

Intanto resto con ringraziarla con tutto il cuore in Gesù Cristo della carità che ci fa, come così il fratello,⁵ il quale si mantiene nella sua infermità, e per fine lasciandola nel Ss.mo Costato di Gesù, come così l'Ill.ma Sig.ra D. Cecilia⁶ e tutta l'Ill.ma Casa, supplicando delle sue orazioni resto in Gesù Cristo

di V. S. Ill.ma

Castellazzo ai 24 ottobre 1723

Umil.mo Ind.mo Servo

Paolo Francesco

Eremita Ind.mo ⁷

Note alla lettera 126

1. Per l'edizione di questa lettera ci siamo basati sull'originale che si trova presso il Sig. Giovanni Poggio di Castellazzo Bòrmida (AL), via Roma 14. Nell'AGCP si conserva una copia antica autenticata.
2. Cf. Lc 9, 23: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua".
3. Cf. Fil 4, 13: "Tutto posso in colui che mi dà la forza".
4. Con il "*Pater*" si intende la preghiera del "Padre Nostro", con il "*Gloria Patri*" la preghiera alla Ss.ma Trinità "Gloria al Padre", con il "*Magnificat*" il cantico di Maria Ss.ma e con il "*Placare Christe servulis*" l'inno dei Vespri della liturgia della solennità di Tutti i Santi che inizia con queste parole.
5. Suo fratello si chiamava Giovan Battista. Egli era stato colpito da febbri malariche, da cui non riusciva a liberarsi.
6. "D." sta per "Donna" (cf. lettera n. 124, nota 6). La Sig.ra Cecilia è la suocera della Marchesa (cf. lettera n. 123, nota 5).
7. Paolo in questa lettera e nella seguente si firma "Eremita". Ciò è spiegabile con il fatto che proveniva dalla profonda solitudine del Monte Argentario (GR) e poi perché, ritornando al suo paese, ha ritrovato se stesso e le sue origini; infatti proprio qui a Castellazzo ha iniziato la forma di vita "ritirata" per il Vangelo, prima con l'esperienza dei 40 giorni nella celletta presso la sacrestia della chiesa dei santi Carlo e Anna, dove vi abitò dalla sera del 22 dicembre 1720 al 1° gennaio 1721, poi con la brevissima permanenza di un paio di settimane a Trinità da Lungi e infine con il soggiorno prolungato a S. Stefano, dove ha avuto i primi colloqui spirituali con la Marchesa. E' importante rilevare che Paolo, prima di fondare il primo Ritiro della Congregazione della Passione, ha frequentato ed ha vissuto per parecchi anni in vari Romitori. Ricordiamo quello dell'Annunziata sul Monte Argentario, il Romitorio della Madonna della Catena a Gaeta (LT), e poi quello di S. Antonio ancora sul Monte Argentario. La visione di Paolo concernente la vita religiosa e la Congregazione Passionista non era però esclusivamente di tipo eremitico, anche se ha sempre amato e vissuto l'elemento tipico dell'eremitismo, quello cioè della solitudine, della penitenza e della contemplazione orante, ma anche di tipo apostolico. La sua biografia ce lo presenta giustamente come il grande contemplativo e insieme come l'infaticabile missionario del Crocifisso.